

Il ministro pronto a far slittare l'attuazione della riforma dei contratti per un triennio

E ora Brunetta salva i sindacati

Non dovranno tagliare i posti ai segretari dei vari comparti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Per una volta sarà meno rigido del solito. La clemenza di Renato Brunetta, ministro della funzione pubblica, consentirà ai sindacati dello stato, Cgil, Cisl e Uil in testa, di non rimettere mano nell'immediato alla loro organizzazione interna. E di salvare, almeno per qualche annetto, un bel po' di posti da sindacalista nelle segreterie dei vari comparti rappresentativi delle amministrazioni pubbliche. Il responsabile di palazzo Vidoni pare infatti intenzionato, nelle prossime settimane, a congelare per un triennio una parte della sua riforma, quella che prevede che i comparti del pubblico impiego - e dunque i relativi contratti e rappresentanze sindacali - passino da 12 a due a partire dal prossimo primo gennaio. Una riduzione molto drastica, che ha l'obiettivo di fare ordine tra i trattamenti economici e giuridici dei 3,5 milioni di travet, ad oggi assai diversi da comparto a comparto. Ma anche di ridurre il numero degli interlocutori sindacali.

Il decreto di riforma, ancora fermo all'esame delle commissioni competenti parlamentari per il parere di rito, sarà probabilmente chiuso per ottobre. Nella sua versione definitiva saranno accolte le necessarie modifiche, ha promesso Brunetta, quelle per esempio caldegiate dalle regioni nei giorni scorsi in sede di conferenza

unificata. E, stando ai rumors di governo, anche quelle che hanno avanzato i sindacati. Le sigle già hanno dovuto assorbire il colpo del taglio dei distacchi sindacali, l'intesa attuativa è stata firmata a fine luglio. Ora, sempre che il decreto Brunetta riesca ad aver il via libera definitivo per ottobre, dovrebbero rivedere gli assetti dei comparti e la relativa rappresentatività nel giro di poco tempo, troppo poco. Già, perché a dicembre prossimo scadono i contratti in vigore e c'è da fare il rinnovo, questa volta per un triennio, come prevede l'accordo di palazzo Chigi sulla riforma della contrattazione.

Quasi tutti i sindacati hanno già presentato le relative piattaforme rivendicative e lo hanno fatto per i comparti che ci sono oggi. Insomma non ci sarebbe il tempo materiale per avviare una nuova stagione contrattuale con tutti i crismi già per gennaio. Una proroga è necessaria, hanno ribadito i sindacalisti di Cisl, Uil, Confasal e Cisa, a Massimo Massella, presidente dell'Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione nella pa, a cui il ministro Brunetta ha affidato un mandato esplorativo. Anche perché riorganizzare le segreterie non è compito da poco.

Una fatica ciclopica, quella di trovare un equilibrio interno e dare il posto giusto a tutti, che da poco ha compiuto la Cisl di Raffaele Bonanni e che nei prossimi mesi tocca alla Uil di

Luigi Angeletti, due sindaca-

ti che vantano un credito nei confronti del governo per la linea di apertura e di dialogo portata avanti rispetto a quella barricadera del no a oltranza della Cgil di Guglielmo Epifani. Al rinnovo della segreteria anch'essa, nel 2010. Rimettere mano agli assetti confederali con un solo comparto per le amministrazioni latamente statali e un altro per quelle riferite agli enti locali - costerà lacrime e sangue a tutti. E pure se si trattasse di farne 4 invece di due - un'altra delle modifiche che Brunetta ha annunciato di essere intenzionato ad apportare - la sostanza non cambierebbe di molto.

Del resto, per lo stesso ministero della funzione pubblica partire da subito con meno comparti è impresa ardua: significherebbe avere già pronto uno schema di armonizzazione - e il fronte stipendiale non è affatto semplice da proporre. Allora meglio allungare un po' i tempi. Fino al 2012 possono cambiare molte cose.